



# **Il riassetto bancario in Italia dopo le riforme degli anni '90 e fino ai giorni nostri**

**Conversazione di**

**Carlo Pisanti**

**Funzionario generale della Banca d'Italia**

**Roma, Università di Tor Vergata**

**13 aprile 2010**

# Struttura del sistema bancario italiano agli inizi degli anni '90

Categoria di banche	1990		Quota sul totale dell'attivo (%)
	Numero di banche	Numero di sportelli	
<b>Istituti di credito di diritto pubblico</b>	6	2.449	20,1
<b>Banche di interesse nazionale</b>	3	1.459	12,9
<b>Casse di risparmio e Monti di credito</b>	84	4.695	24,2
<i><b>Banche "pubbliche"</b></i>	<b>93</b>	<b>8.603</b>	<b>57,2</b>
<b>Banche di credito ordinario</b>	106	3.981	20,5
Istituti centrali di categoria	5	5	2,4
<b>Banche popolari</b>	108	3.290	14,2
<b>Casse rurali e artigiane</b>	715	1.792	4,3
Succursali di banche estere	37	50	1,6
Totale	<b>1.064</b>	17.721	100

## **Le esigenze di riforma maturano dalla fine degli anni settanta e nel corso degli anni ottanta. Le motivazioni**

- **La prospettiva del *mercato unico* dei servizi finanziari. Mutuo riconoscimento e armonizzazione minima nella “seconda” direttiva banche (1989)**
- **La *liberalizzazione dei movimenti di capitale* e l’evoluzione dei mercati finanziari (1990)**
- **La crescente *inefficienza operativa e allocativa* del sistema bancario “costretto” nelle regole della legge bancaria del ’36. Il “fallimento” degli istituti di credito speciale già alla fine degli anni settanta**
- **La tutela della *stabilità come finalità assorbente della regolamentazione* e con *minimizzazione della concorrenza* diventa *insostenibile***

# **La riflessione sui limiti della legge bancaria del 1936. I punti d'attacco**

- La banca gestita nella forma dell'ente pubblico o a proprietà pubblica ha difficoltà a crescere per linea esterna, può risentire di condizionamenti politici. Sono impossibili la contendibilità della proprietà e la raccolta di capitale**
- La regolamentazione limitativa della concorrenza: la vigilanza “strutturale”. Subordina ad autorizzazioni con elevato contenuto discrezionale l'accesso al mercato, le concentrazioni (del resto giuridicamente impossibili per buona parte del sistema), la stessa espansione territoriale**
- La segmentazione secondo la durata delle operazioni e il settore da finanziare: il credito “speciale”. La “competenza territoriale”**

## **La strategia riformatrice. Le tre leggi-cardine: 1): la legge “Amato- Carli”(218/90) e i decreti delegati**

- **La riforma della banca pubblica si realizza in tre *steps successivi*: la via statutaria (“la rivoluzione silenziosa”), la legge che “privatizza” la forma giuridica (trasformazione in s.p.a.) con la forza di incentivi normativi e fiscali, ma impone l’obbligo del controllo pubblico, la possibilità di privatizzare la proprietà.**
- **Trasformazione societaria e incentivi fiscali sono un forte propellente per le concentrazioni tra banche: il fine è quello di assecondare l’aumento delle dimensioni unitarie medie per crescita esterna e le sovrapposizioni**
- **La disciplina del gruppo creditizio come modello “equivalente” della banca universale. Originalità della soluzione italiana**

## **La strategia riformatrice. Le tre leggi-cardine: 1): la legge “Amato- Carli”(218/90) e i decreti delegati**

- **Nascita delle fondazioni “di origine bancaria”. Separazione tra fini di utilità sociale e attività di impresa**
- **Dibattito sul rapporto tra fondazioni e banche conferitarie. Dalla diffidenza all'accettazione, difesa dell'autonomia e rilievi di autoreferenzialità. Direttiva “Dini” (1996), la cd. “legge Ciampi”, assestamento successivo.**

## **Le tre leggi cardine: 2) la legge 287/90 sulla tutela della concorrenza**

- **L'indirizzo politico per la ristrutturazione bancaria di fronte alla questione della concorrenza e della tutela della stabilità: la scelta "per il mercato". Il dibattito all'interno della Banca d'Italia: la questione della "mappa"**
- **La nuova disciplina *anti-trust*. L'autorità garante della concorrenza e del mercato e l'attribuzione alla Banca d'Italia della funzione anti-trust nel settore bancario**
- **L'autorizzazione all'acquisto delle partecipazioni nel capitale bancario fondata sulla valutazione della sana e prudente gestione. L'applicazione della seconda direttiva al caso italiano.**
- **La separatezza banca-industria: lontane origini e applicazione moderna. Correlazione con la disciplina restrittiva delle partecipazioni "a valle" in imprese non finanziarie**

## **Le tre leggi cardine: 3) la legge sull'intermediazione mobiliare e sull'organizzazione del mercato (1/91)**

- La scelta politica per la rivalutazione del mercato dei capitali come canale alternativo per il finanziamento dell'impresa e quello più efficiente per le transazioni sul capitale, la riallocazione proprietaria e il collocamento dei titoli di debito. La “riluttanza alla quotazione”**
- L'obiettivo di ridurre la centralità dell'intermediazione bancaria, ereditata dalla legge del '36, spinge anche al tentativo di dar luogo a un sistema “misto”: banche e sim, a cui è riservata la negoziazione di azioni in Borsa. L'obiettivo non viene raggiunto: la riserva di legge è presto abolita (Eurosime 96- T.U.98)**



# **La legge sull'intermediazione mobiliare e sull'organizzazione del mercato**

- **Frattura tra credito e finanza nell'ordinamento. Introduzione del modello della vigilanza “per finalità”. Esclusione del “ sistema di vertice” dall'intermediazione mobiliare.**
- **La Consob fissa le regole di condotta degli intermediari e vigila su trasparenza e correttezza contrattuale (ma soltanto per l'intermediazione in valori mobiliari).**
- **Alla Banca d'Italia è assegnato il controllo di stabilità anche su fondi d'investimento (già dal 1983), su Sim e su Società di gestione del risparmio.**
- **La “zona grigia” delle regole sull'organizzazione non risolta neppure dal t.u. della finanza del 1998.**

## **L'assestamento della normativa: la nuova legge bancaria del 1993. *Dal lato degli intermediari...***

- **Il testo unico bancario del 1993 (in vigore dal 1994) non si limita a confermare il nuovo assetto, lo perfeziona**
- **Definitiva liberalizzazione della proprietà. Abolizione dell'obbligo del controllo pubblico sulle banche trasformate in s.p.a.**
- **Definitivo superamento della specializzazione “per legge”: ammissione della “banca universale” anche nella forma multidivisionale (non solo nella forma del “gruppo creditizio”).**

## L'assestamento della normativa: la nuova legge bancaria del 1993. *Dal lato degli intermediari...*

- **Non più “istituti di credito speciale “ né “intermediari a medio e lungo termine” (fase intermedia), ma disciplina (snella) delle attività di credito fondiario, agrario, ecc.. da chiunque esercitate (secondo l’antico suggerimento di Einaudi). Regole sulla trasformazione delle scadenze e sulla limitazione del credito mobiliare “abbassate” a rango amministrativo e per ragioni prudenziali**
- **Uniche forme giuridiche possibili: s.p.a. e cooperative.** Introduzione della possibilità di *fusioni eterogenee* tra s.p.a. e banche cooperative
- **Piena apertura internazionale e attuazione della seconda direttiva sulla libertà d’insediamento. Ma non ci sarà nessuna “invasione”. Motivazioni.**
- **Residua limitata “specialità” delle banche di credito cooperativo. Motivazioni.**

## La nuova legge bancaria del 1993. La vigilanza.

- **Prevalenza della “vigilanza prudenziale” su quella “strutturale”.** L’applicazione dei “*ratios*” patrimoniali diventa la regola principale, analoga a quella seguita in tutti i sistemi evoluti, astratta e determinata “*ex ante*”. **Il metodo dei “ratios” coniuga fini di prudenza e parità concorrenziale** ed è ormai pienamente applicabile grazie alla privatizzazione del sistema
- **Ruolo essenzialmente arbitrare della Vigilanza:** fissazione esplicita delle sue finalità (l’art. 5 del t.u.) sul piano macro e su quello microeconomico. Il paradigma della “sana e prudente gestione”.
- **Relazione tra stabilità, efficienza e concorrenza nell’“ideologia” della nuova legge bancaria**

## **La nuova legge bancaria del 1993. La vigilanza.**

- **Il “credito” politico della Banca d’Italia come promotrice della liberalizzazione e della concorrenza è alla base dell’assegnazione dei poteri autorizzatori sull’accesso, sulle modifiche rilevanti della proprietà e sulle concentrazioni, nonché della competenza antitrust**
- **L’esercizio dei poteri autorizzatori è tuttavia collegato alla salvaguardia della sana e prudente gestione, non a finalità di regolazione del mercato**
- **L’esercizio della funzione di garante della concorrenza non viene caratterizzato da regole diverse da quelle dell’Autorità Garante e deve essere assistito dai pareri di quest’ultima**

## La nuova legge bancaria del 1993. La vigilanza.

- **Alcune importanti specificità italiane sono elementi di forza trascurati o fraintesi**
- La Vigilanza, accanto ai poteri autorizzatori residui, sviluppa **controlli sistematici e gradualmente più strutturati** (dal 1978 e, in ispecie, dopo il 1991) su ciascun intermediario sia *off site*, sia con *accertamenti ispettivi: straordinari punti a vantaggio della vigilanza italiana*
- Si perfeziona con il t. u. bancario (e con quello della finanza) una **disciplina estremamente efficace e penetrante sulla gestione delle crisi**, anche a livello di gruppo, di banche, sim, sgr

# La nuova legge bancaria. La vigilanza.

- **L'art. 129 del t.u. bancario disciplina il controllo sull'emissione dei valori mobiliari.** Sarà utilizzato dopo il 1999 e l'introduzione della moneta unica, *inter alia*, per disciplinare l'innovazione finanziaria, contenendone gli eccessi e in ispecie gli opachi trasferimenti del rischio al mercato.
- **La vigilanza è estesa a tutti gli intermediari finanziari,** secondo un criterio di proporzionalità (a “cerchi concentrici”), **inclusi i veicoli delle cartolarizzazioni.**
- **Alla Banca sono attribuiti poteri regolatori a protezione (indiretta) del consumatore bancario: il t.u. supera l'approccio limitato alla pubblicità delle condizioni.** La Banca ottiene poteri embrionali anche sul sistema dei pagamenti (146 t.u.)

## **L'attuazione delle riforme. Il riassetto bancario negli anni '90 e seguenti**

- **L'insieme degli incentivi normativi e fiscali predisposti con le leggi di riforma determina una formidabile spinta alle concentrazioni tra banche**
- **L'intensità e la rapidità del consolidamento non hanno precedenti nella storia finanziaria dell'Italia: nel decennio si realizzano 500 operazioni di aggregazione con il trasferimento di oltre il 40 per cento di quote di mercato in termini di fondi intermediati**
- **Il grado di concentrazione del sistema bancario già a fine 2000, misurato sulla quota dei primi cinque gruppi, raggiunge il 50 per cento (35 per cento ancora nel 1996)**



## **Il riassetto**

- **Il sistema creditizio italiano alla fine del decennio assume questa configurazione dimensionale:**
- **1) grandi gruppi “universali” con estensione sull’intero territorio, in grado di espandersi all’estero,**
- **2) robuste banche di medie dimensioni (con radicamento locale, spesso “popolari”)**
- **3) rete delle banche di credito cooperativo**
- **4) intermediari non bancari indipendenti di piccole dimensioni e con mercati di nicchia: sim, società finanziarie**

## **Il riassetto**

- **Il riassetto strutturale continua nel primo decennio degli anni 2000.**
- **Tra il 1998 e il 2007 si realizzano 193 operazioni di fusione/incorporazione tra banche italiane (13,6 % sul totale attivo), 133 acquisizioni di banche italiane (52 % t.a.).**
- **Le grandi banche italiane si espandono all'estero: nel periodo si realizzano 52 acquisizioni di banche estere (26 % sul totale attivo).**

## Fusioni, incorporazioni e trasferimenti del controllo nel sistema bancario italiano

**Tavola 2 - Fusioni, incorporazioni e trasferimenti del controllo nel sistema bancario italiano**

Periodi	Fusioni e incorporazioni tra banche italiane		Acquisizioni di banche italiane		Acquisizioni di banche estere da parte di gruppi bancari italiani	
	Numero di operazioni	Quota sul totale dell'attivo (%)	Numero di operazioni	Quota sul totale dell'attivo (%)	Numero di operazioni	Quota sul totale dell'attivo (%)
Totale 1998-2002	147	4,7	98	34,4	24	2,5
2003	20	0,2	9	1,5	4	0,2
2004	10	0,0	7	0,4	4	0,1
2005	4	0,0	7	2,3	4	22,9
2006	6	5,5	4	3,3	10	0,1
2007	6	3,2	8	10,1	6	0,4
Totale 2003-2007	46	8,9	35	17,6	28	23,8
Totale 1998-2007	193	13,6	133	52,1	52	26,2

## Il riassetto

- **Notevole (e drammatica) è anche la ricomposizione territoriale:** nella seconda metà degli anni novanta, dopo la breve ma durissima recessione 93-94, l'effetto combinato della maggiore concorrenza e delle ampie insolvenze determina **la crisi “quasi sistemica” del sistema bancario del sud: cessa l'indipendenza dei banchi e delle casse di risparmio meridionali.** Il “fallimento” del Banco di Napoli
- **Dopo la metà del primo decennio del 2000, anche le due grandi banche romane sono acquisite da gruppi esterni.** Le operazioni di fusione cancellano progressivamente anche banche s.p.a medie e banche popolari, che si concentrano tra loro. Attualmente non ci sono banche indipendenti di significative dimensioni neppure in Piemonte.

## Il riassetto

- **Contemporaneamente si è determinata una gigantesca ricomposizione della proprietà:** la quota di mercato delle banche facenti capo allo Stato, agli enti territoriali e alle fondazioni si attesta nel 2000 al 17 per cento (68 per cento nel 1992)
- **Alla fine del 2004 alle 243 banche commerciali s.p.a. faceva capo quasi l'80 per cento delle attività del sistema,** il 20 per cento si distribuiva tra le 36 banche popolari, le 439 b.c.c. e le 66 succursali di banche estere
- **Oggi una sola grande banca risulta controllata da una fondazione**

## **Il riassetto dal punto di vista degli assetti proprietari**

- **Gli assetti proprietari delle s.p.a. vedono la prevalenza di “nuclei stabili” di azionisti, spesso intorno alla fondazione o alle fondazioni originarie, che detengono partecipazioni rilevanti e diventano elementi cruciali del riassetto**
- **Il modello italiano sostanzialmente si discosta da quello della “*public company*” (nel caso delle cooperative la frammentazione è nel modello ma non consente posizioni dominanti) ed è più simile a quello francese.**  
Ha frenato le acquisizioni del controllo non concordate, specie dall'estero, ma non il consolidamento interno né le acquisizioni sull'estero. È anche, probabilmente, tra le determinanti della condotta più prudente dei manager

## Il riassetto

- I primi due gruppi italiani (Intesa-Sanpaolo e Unicredit Group) hanno oggi una quota pari al 35 % delle attività totali e proiezione internazionale....
- .... seguono tre gruppi medio grandi (Monte Paschi, Banco Popolare, UBI Banca) prevalentemente con proiezione interna, con il 17 %
- Il totale dei 5 gruppi (52 %) ha un valore superiore a quello medio nel 2007 nei 5 principali paesi europei (46 %)
- Le banche di proprietà straniera detengono il 20% del mercato nazionale
- Nella graduatoria mondiale (totale attivo - bilanci 2008 dopo il fallimento *Lehman broths*) Unicredit è 12° (5° nell'euroarea), Intesa Sanpaolo 18° (9° nell'euroarea)

# **Il riassetto bancario in Italia: motivazioni di un successo**

- **Il riassetto può definirsi un caso di successo?**
- **Un test, l'impatto della crisi finanziaria del 2007:**  
nessuna banca italiana è fallita, sostanzialmente irrilevante è stato l'apporto effettivo di risorse pubbliche, ha tenuto l'erogazione dei servizi di pagamento e del credito alle imprese.
- **Il problema italiano è nella difficoltà della crescita dell'economia nel suo complesso per la carenza o la mancanza degli interventi di riforma necessari: l'unica grande riforma strutturale è stata quella della finanza**



# Il ruolo della Banca d'Italia

- **La Banca d'Italia ha avuto un ruolo determinante nel concepire la riforma e nell'ottenere il consenso politico.** In particolare, date le condizioni di partenza (sistema polverizzato ma mercati locali chiusi) il favore per le concentrazioni puntava alla formazione di intermediari meno numerosi, più solidi attraverso la sovrapposizione nei mercati territoriali e di prodotto
- **La ristrutturazione bancaria è stato dunque un processo voluto. Ma certamente non condizionato attraverso l'esercizio della funzione antitrust** – il cui ruolo è stato sopravvalutato dalla dottrina - e che **invece ha contribuito a impedire che il consolidamento riducesse la concorrenza.** Ha generato un'utile dialettica interna: una testimonianza personale

## Il ruolo della Banca d'Italia

- Il riassetto strutturale non è stato “governato” con le autorizzazioni alle modifiche proprietarie, la cui disciplina riflette la seconda direttiva “banche” (salvo che per la “separatezza”)
- La recente direttiva europea del 5.9.2007 non incide sui criteri per la valutazione prudenziale delle acquisizioni, ma si limita a richiedere un quadro certo circa regole procedurali e tempi di valutazione. Anche prima del suo recepimento, è **stata abolita la separatezza banca- industria (2008)**
- È comunque difficile ritenere, sul piano della stabilità sistemica e come suggerisce anche l'esperienza della crisi attuale, che gli assetti strutturali del sistema bancario possano essere lasciati alla sola dinamica del mercato

# Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento

- La probabile ragione decisiva della resistenza del sistema bancario italiano alla crisi sta, oltre che nella sua robustezza, in alcune **caratteristiche proprie e nelle modalità di esercizio della vigilanza prudenziale**
- La stessa **condotta più prudente** del management bancario è a un tempo causa ed effetto delle regole e della vigilanza nazionale (sana e prudente gestione)
- L'azione delle nostre banche è inoltre più **radicata nell'economia reale** rispetto alle banche internazionali: la media dei cinque principali gruppi italiani contabilizza impieghi a clientela/ totale attivo per il 65 per cento, contro il 38 per cento dei primi trenta gruppi esteri

# Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento

- Nella **regolamentazione** italiana, in sintonia ma generalmente più severa di quella internazionale, e nell'esercizio dei **controlli** la Banca d'Italia si è ispirata a **criteri di elevata prudenza, ...**
- ....sviluppando e **infine concentrandosi su regole volte ad evitare l'eccessiva assunzione di rischi** da parte degli intermediari e ....
- .....su metodi di **controllo “nel continuo” focalizzati sulla verifica dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi assunti** (di credito, di mercato, operativi, strategici, di reputazione)

# Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento

- Considerati i **profili maggiormente attinenti alla crisi finanziaria e il dibattito internazionale odierno sulla riforma del sistema internazionale di vigilanza**, analizziamo i fattori che hanno contribuito a tenere indenne il nostro sistema...
- ....sul piano **regolamentare** (capitale, finanza innovativa, governo societario e controlli interni, intermediazione non bancaria, informativa e disciplina di mercato) e ...
- .... su quello dei **controlli**.

## **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. La regolamentazione sul capitale**

- **La regolamentazione sul capitale.** L'attuazione dei requisiti patrimoniali, come abbiamo visto, è stata resa possibile dalle riforme degli anni 90.
- In tutti gli anni seguenti si affina la riflessione sui rischi e si persegue una misurazione più accurata della relazione tra capitale e rischio. La disciplina europea recepisce il secondo accordo di Basilea.
- Alla fine del 2006 la Banca d'Italia emana le **“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”**, incorporando principi coerenti con le prassi proprie del mercato italiano

## **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. La regolamentazione sul capitale**

- Ne risulta un quadro fortemente calibrato sulle caratteristiche nazionali e ispirato a rigore e prudenza.
- La “discrezionalità nazionale” viene utilizzata e rende più severo il riconoscimento di forme di mitigazione (garanzie)
- Sono inserite nel primo pilastro regole organizzative e fortemente coinvolti gli organi aziendali
- L'intera disciplina del secondo pilastro (processo di autovalutazione degli altri rischi per il calcolo del capitale e controllo) è nazionale. Inserimento del rischio di liquidità
- Nel computo degli elementi del patrimonio, gli strumenti innovativi sono contenuti nel limite più ristretto del 20% (es.: 50% in Germania, 33% in Belgio, 30% in Spagna)

## **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. Regole per la finanza innovativa**

- Grazie ai controlli dell'art. 129, dopo la legge 130/99 sulle **cartolarizzazioni** la Banca diventa il **“giudice amministrativo”** delle operazioni influenzando in modo decisivo le modalità di attuazione della legge
- A partire dal 2000 esiste una specifica e severa disciplina prudenziale sulle tecniche di attenuazione del rischio. In anticipo sulle iniziative attuali, **i requisiti a fronte dei crediti cartolarizzati si riducono solo con l'effettivo trasferimento del rischio di credito**
- Se esistono clausole di chiusura anticipata e riacquisto dei crediti ceduti il **requisito resta pari nonostante la cessione**



## **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. Regole su governo societario e controlli interni**

- Consapevolezza del nesso tra *governance* e *performance*
- In anticipo, la Banca, a partire dagli anni ottanta e via via, emana **istruzioni sul ruolo degli organi amministrativi, del collegio sindacale, sul sistema dei controlli interni, sulla funzione di *compliance***
- Nel marzo del 2008 una nuova **disciplina sulla *governance* delle banche** anticipa le iniziative internazionali anche sulla remunerazione dei managers ...
- ... gli incentivi, **del tipo *stock options* o legati alla performance, devono essere parametrati al rischio assunto e non essere in conflitto con l'interesse di lungo periodo della banca**

# **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. Regole su intermediazione non bancaria**

- La questione dello *shadow banking system* negli U.S.A. al **centro della spiegazione del contagio**
- in Italia già negli anni 90 vengono sottoposte a vigilanza sim, società finanziarie, s.g.r.. Dopo il 1999, anche i **veicoli per la cartolarizzazione.**
- la riforma della gestione collettiva del risparmio nel 2005 rafforza anche i controlli **sulla banca depositaria**
- regolamentazione **prudenziale “equivalente”** per le società finanziarie viene emanata progressivamente tra il 2001 e il 2006. Un'architettura affine a quella di Basilea 2 entra in vigore nel 2008

## **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. Regole su informativa di mercato**

- Fin dalla legge del 36 la Banca d'Italia ha il potere di fissare le **forme tecniche dei bilanci** e di ottenere **segnalazioni contabili** ai fini di vigilanza
- A lungo l'enfasi è posta sul circuito informativo interno al sistema: nella seconda metà degli anni settanta è introdotta la “**matrice dei conti**”.
- Nel 1992 la Banca d'Italia, in recepimento della direttiva sui conti annuali, emana istruzioni relative alla **compilazione del bilancio pubblico anche su base consolidata**; la normativa viene in seguito più volte modificata (per tutti, gli interventi del 2005 tengono conto dell'introduzione dei principi contabili IAS/IFRS)

## Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. Regole su informativa di mercato

- La regolamentazione bancaria richiede “un adeguato flusso di informazioni ai soggetti economici”. **Il terzo pilastro di “Basilea 2”** ha fissato obblighi per le banche di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di misurazione e gestione di tali rischi
- Elemento di forza della disciplina italiana è il **raccordo tra le regole prudenziali e i dati segnaletici**: ciò riduce gli oneri a carico degli intermediari e contribuisce a rafforzare la comparabilità dei dati riducendo le possibili aree di elusione. Le regole italiane **non escludono il consolidamento degli attivi dei “veicoli”**.

## **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. I controlli continuativi sugli intermediari**

- L'assetto e il processo di supervisione fanno perno sulla presenza di **due strutture ugualmente solide in termini organizzativi: la vigilanza a distanza (“*off-site*”) e quella ispettiva (“*on-site*”)**
- Nell'ambito della vigilanza *off-site*, gli analisti dispongono di un set molto articolato di informazioni, quantitative e qualitative, provenienti da **fonti diverse ma integrabili** attraverso l'utilizzo esteso della variabile informatica;
- metodi e prassi del controllo sono uniformi ma la **struttura ispettiva è autonoma nelle valutazioni (“terzietà” della vigilanza *on-site*)**

# **Il ruolo della Banca d'Italia: i molteplici piani di intervento. I controlli continuativi sugli intermediari**

- Attraverso questo approccio si **accentua il carattere preventivo dell'attività di vigilanza**; l'obiettivo è **l'individuazione precoce dei sintomi di deterioramento per indirizzare gli interventi di vigilanza**, generalmente dopo un accertamento ispettivo, verso i profili tecnici e organizzativi dei quali i dati segnalano la debolezza
- L'oggettività delle valutazioni e il legame che si stabilisce tra queste ultime e gli interventi favoriscono l'omogeneità della complessiva azione di vigilanza (**coerenza**) e la tempestività delle misure correttive (**efficacia**).
- A fronte dell'emergere di nuovi rischi, **le analisi si sono spesso basate sull'acquisizione di informazioni specifiche aggiuntive. In tal modo, da ben prima della crisi, sono state condotte prove di stress quali analisi di sensitività e di scenario**

## Conclusioni - 1

- **La riorganizzazione e il consolidamento del sistema bancario e finanziario italiano si sono fondati sulle fondamentali scelte di regolamentazione compiute agli inizi degli anni novanta**
- **Il riassetto del sistema, imperniato su privatizzazione, concentrazione e despecializzazione si è sviluppato nel corso degli anni novanta e si è perfezionato nel primo decennio del 2000**
- **Ne è risultato un sistema finanziario più solido, competitivo nel confronto internazionale, concorrenziale al suo interno**

## Conclusioni - 2

- Di questa straordinaria trasformazione **la Banca d'Italia è stata la principale ispiratrice in un contesto globale favorevole all'affermarsi della concorrenza anche nella finanza.** Ha ottenuto il consenso del Parlamento e dei Governi. La riforma è stata sostenuta dal contributo essenziale della dottrina economica e giuridica.
- La ristrutturazione si è giovata del **saggio operare dei manager e dei responsabili delle fondazioni ex bancarie**
- **La crisi finanziaria ha determinato effetti dirompenti a livello globale.** Se il sistema italiano ha **resistito** meglio di altri, ciò è dovuto, dal lato del mercato ...



## Conclusioni - 3

- .... alla **prudenza** delle banche, al loro **orientamento verso l'attività creditizia più tradizionale**, al **maggior radicamento nell'economia reale**
- Dal lato della vigilanza, alla **regolamentazione prudenziale severamente elaborata e ai controlli che l'hanno rigorosamente applicata e fatta osservare**
- L'azione della Vigilanza della Banca d'Italia - **ispirata alla salvaguardia del supremo valore della stabilità finanziaria** - si è irrobustita con un'esperienza pluridecennale e si è costantemente misurata con i mutamenti del mercato, ha spesso **anticipato le soluzioni ora proposte a livello internazionale ed è considerata un modello di riferimento nell'U. E. e dal F.M.I.**